



COMUNITÀ SALESIANA
Parrocchia Oratorio
SAN PIETRO APOSTOLO
Via G. Di Biasio, 226 - CASSINO

Carissimi confratelli,

Con animo addolorato, sostenuti dalla solidarietà e dall'affetto dei parrocchiani, e in particolare dai Cooperatori Salesiani, comunichiamo la morte del confratello coadiutore

REMIGIO SANTINO TEDESCHI

avvenuta giovedì 23 giugno c.a. verso le 22 presso la Clinica Sant'Anna di Cassino dove era stato ricoverato nel tardo pomeriggio dello stesso giorno.

Il confratello, recatosi di buon mattino dal giornalaio, come d'abitudine, sentitosi mancare le forze, fu soccorso da due signori che lo accompagnarono nella nostra chiesa parrocchiale. Qui, dalla sacrestia, partecipò alla messa, senza per altro fare cenno alcuno di quanto accaduto-gli.

Verso le 9,30 del mattino la signora addetta alle faccende domestiche lo trovò con sorpresa in camera con chiari manifestazioni di malessere. Dopo qualche battuta di spirito la signora chiamò il parroco, unico confratello in casa quel giorno, che telefonò subito al dottore. Questi, giunto verso mezzogiorno, consigliò il ricovero alla clinica Sant'Anna prenotando il posto per il pomeriggio.

Verso le 17,00 il confratello veniva accompagnato in clinica dal Parroco e dai fedelissimi Maria e Luigi Miele. Quivi giunto, affaticato anche per il caldo della giornata, l'infermiere gli somministrò dell'ossigeno grazie al quale il confratello si riprendeva quasi subito riacquistando la sua abituale vivacità.

Condotto in camera per il ricovero, il dottore si rivolgeva agli accompagnatori per le prime informazioni sullo stato di salute pregresso e sull'andamento della giornata. A queste richieste Remigio avocò subito a sé il diritto alle informazioni che si sforzò di dare nel migliore dei modi. Frattanto i sanitari predisponavano per l'elettrocardiogramma ed una fleboclisi come primo rimedio del caso.

Verso le 18,30, rassicurati dal ricovero in clinica e in assenza di sintomi di rilievo, gli accompagnatori facevano ritorno a casa, prendendo accordi per l'indomani.

Purtroppo, a distanza di circa quattro ore, una telefonata dalla clinica comunicava l'im-

provviso decesso del confratello. Il parroco Don Paolo e i Sigg. Miele accorrevano subito in clinica dove, costato il decesso, ne davano notizia al Direttore della Comunità, in quella settimana a Genzano di Roma per gli EE.SS., per cominciare il giro delle telefonate per comunicare la triste notizia all'Ispettore e ai parenti del confratello.

Nella tarda serata il Vescovo Abate, S.E. Dom Bernardo D'Onorio, che più volte aveva scherzato con il nostro confratello, faceva visita alla salma in clinica per un momento di preghiera con i presenti ed esprimeva le sue personali condoglianze alla Comunità salesiana.

Verso le 22 la salma fu trasferita nella nostra parrocchia di San Pietro Apostolo dove si svolse una veglia di preghiera con buona partecipazione di amici, collaboratori, e alcuni giovani dell'Oratorio. L'indomani mattina alle ore 10 si svolgeva il funerale con la celebrazione della S. Messa presieduta dall'Ispettore Don Gian Luigi Pussino, attorniato da una ventina di confratelli sacerdoti, in presenza di un buon numero di Coadiutori venuti dalla vicina Formia e da varie altre Case salesiane di Roma.

Presenziavano ai funerali il fratello Santino con moglie e figlia, provenienti dalla lontana Val D'Aosta di cui Remigio era originario, cugini e conoscenti della vicina Arce.

Al termine dei funerali la salma veniva accompagnata dal Direttore della Comunità a Guidonia di Roma dove veniva tumulata nella tomba dei Salesiani.

La figura del nostro confratello Remigio è stata ben tracciata nelle sue linee generali dall'Ispettore nella sua omelia, prendendo lo spunto dalla liturgia della Parola del giorno ordinario che richiama alla vigilanza.

“Mi piace –si introduceva l'Ispettore- pensare al caro Remigio innanzi tutto con questa semplice riflessione sulla vigilanza, perché nel suo fare quotidiano, con quella piccola medaglia appuntata sul petto, con quelle immagini sacre di cui amava circondarsi nella sua camera, non esprimeva altro che la sua fede semplice e profonda, irrobustita e alimentata quotidianamente dalla comunione eucaristica e dalla preghiera.

La Parola della Bibbia offerta nella Liturgia del giorno illumina anche l'esistenza terrena di Remigio. Come Abramo e Sara, anche Remigio è stato l'uomo dell'accoglienza, della fraternità, della condivisione: virtù che generano il piacere di stare insieme e la novità del cuore.

Remigio è stato l'uomo della disponibilità e del servizio: lo ricordiamo così nelle varie Case dell'Ispettorato Romano: Roma –Gerini, Genzano, Frascati e Cassino. La Comunità salesiana era veramente la sua casa, la sua famiglia.

Ha servito i confratelli e gli ospiti con dedizione, con passione, con semplicità e umiltà, con grande cuore. Lascia un vuoto incolmabile in questa Comunità, ridotta ormai di numero”.

Come Direttore della Comunità, dove Remigio era “personaggio”, cui tutti facevamo riferimento per godere delle sue informazioni sportive, sentire i suoi pareri su situazioni di vita, mi sento di aggiungere che Remigio era il Jolly della situazione nei momenti di tensione con la sua bonomia e le sue facezie, tanto da farci dire: Se Remigio non ci fosse bisognerebbe inventarlo!.

Proseguendo nella sua omelia l'Ispettore rivelava che “Remigio, nel 1994, desiderava partire per le missioni; aveva ormai 63 anni. L'età, la probabile difficoltà di adattamento, la necessità di dover imparare una lingua straniera furono di impedimento per questo suo anelito: avrebbe voluto andare a servire i lebbrosi.

La sua domanda, esplicitamente formulata, non poté essere accolta. Ma egli continuò a coltivare questo sogno facendosi testimone ed evangelizzatore con le persone che incontrava e che desiderava incontrare, ora facendo conoscere il Bollettino salesiano, ora distribuendo altra Stampa, ora condividendo una buona parola, coltivando più di una amicizia, ora infine dispu-



tando una partita di dama con ragazzi dell'Oratorio o con gli amici del Centro anziani di Cassino dove spesso trascorreva la sua mattinata”.

Alle considerazioni dell'Ispettore vorrei aggiungere, senza esemplificazioni troppo lunghe, alcune caratteristiche abituali della religiosità e della personalità del nostro Remigio, evidenziate durante la permanenza di questi tre anni nella Comunità di Cassino.

In primo luogo sottolineerei la fedeltà alla vita comunitaria, con particolare riferimento alle pratiche di pietà comunitarie: l'assidua partecipazione alla recita delle Lodi, alla meditazione in comune e la sua edificante partecipazione alla messa del mattino. Da tempo aveva cominciato a partecipare anche a quella pomeridiana parrocchiale, spesso preceduta dalla recita del santo Rosario e seguita dai Vespri con i Cooperatori. Queste sue presenze e il suo da farsi nella preparazione dell'altare e dei libri sacri ha favorito la sua familiarità con diverse persone che affabilmente lo accoglievano e lo ascoltavano nelle sue battute semplici ma divertenti.

Tipicamente salesiane le sue devozioni a Gesù Sacramentato e al suo Sacro Cuore; tenera la sua devozione a Maria Ausiliatrice di cui parlava come di sua mamma, al Papa e a Don Bosco che cercava di far conoscere tra ragazzi e adulti.

La virtù della castità e la pratica della povertà lo distinguevano nelle sue conversazioni, nei suoi svaghi e nella sua conduzione di vita. Il suo svago principale alla TV erano i quiz che seguiva con interesse e spesso riportava nella conversazione a tavola per valutare il grado di preparazione dei confratelli e rifuggiva da spettacoli leggeri di varietà e d'altro.

Quanto a povertà vestiva costantemente con abiti dimessi, incurante della sua persona. Tuttavia talora, in speciali circostanze, era in grado di sorprenderci con pantaloni, camicia e giacca tutto in ordine, vantando il proprio look di circostanza. Dinanzi ai bisogni altrui, di povera gente o anche di conoscenti e frequentanti la parrocchia, si dava da fare per provvedere quanto necessario, come se fosse suo compito. Agli incroci delle strade con semaforo, spesso si fermava, faceva conoscenza con i giovani in attesa di pulire parabrezza delle macchine e portando loro capi di vestiario, panettoni, colombe in occasioni delle feste.

Altruista era più attento ai bisogni altrui che ai propri. Premuroso e servizievole si prestava a qualunque richiesta. Intraprendente si avvedeva con accortezza di ogni disfunzione o guasto cui tentava, con suoi interventi, di provvedere. Una cosa che faceva con grande premura a fine mese era quella di andare a riscuotere la sua pensione per consegnarla al Superiore fino all'ultimo centesimo e che, gli si diceva scherzando, consentiva il mantenimento di tutta la Comunità e lo stipendio della Colf. Il sorriso con cui consegnava, e subito, la sua pensione commuoveva chi la riceveva per il suo distacco dal denaro e la consapevolezza dell'aiuto alla Comunità.

Amava essere fornito di tutto ciò che poteva essere utile per le manutenzioni ordinarie di ogni tipo; per cui a lui si ricorreva per tutto: attrezzature, materiale elettrico, viti, colle, colori ecc. Ogni richiesta al riguardo aveva pronta e appropriata risposta.

La sua indole naturale: mite, umile e semplice, con qualche scatto di nervosismo, subito represso e senza risentimenti, unita allo scherzo garbato e rispettoso di tutti, rendevano gradevole la sua compagnia. Frequenti erano le sue uscite per Cassino per commissioni, visite mediche ecc. Il suo incedere un po' difficoltoso con la testa sempre rasata perfettamente a zero, senza cappello d'inverno come d'estate, e la sua immancabile borsa sotto braccio ne facevano un personaggio noto a molti anche se da pochi conosciuto.. Di lui, scherzando, dicevamo in Comunità che dopo le autorità cittadine ed ecclesiastiche Remigio era la persona più conosciuta.

Remigio era uno di quegli anziani confratelli di una volta che amavano attirare l'attenzione-



ne su di sé e, come loro, si compiaceva delle nostre conversazioni a tavola su di lui, attribuendogli spesso, più o meno fondatamente inconvenienti o disguidi.

Come l'Ispettore accennava nella sua omelia, la nostra Comunità esprime la sua riconoscenza al caro confratello Remigio e lo ringrazia delle sue lezioni di vita.

La delicatezza d'animo del nostro Remigio si evidenzia anche dalla sua Agenda. In essa sono riportati nomi di confratelli e di laici collaboratori, da lui conosciuti nelle varie Case salesiane, con l'indicazione di compleanni e onomastici che Remigio puntualmente onorava con telefonate augurali.

Sempre nella stessa Agenda, in una pagina dedicata, sono annotate le tappe, per lui più significative, della sua vita di cui mi servo per le note biografiche.

Nascita: 14 aprile 1931 ad Aosta; genitori: Tedeschi Angelo e Massai Maria

Battesimo all'Ospedale Mauriziano di Aosta il 3 maggio successivo.

Cresima l' 11 aprile 1943 a Chatillon, dove era entrato come alunno interno presso l'Istituto salesiano nel 1942.

Chiamato alle armi prestò servizio negli Alpini. Dopo il congedo dal servizio militare cominciò a pensare di diventare salesiano Coadiutore.

Le cose, come lui stesso narrava, si svolsero partendo da un primo abboccamento a Roma con il Vicario ispettoriale di allora Don Angelo Gentile il quale, ascoltate le intenzioni del suo interlocutore, gli prometteva una risposta mentre, è presumibile che, data la sua provenienza, gli abbia suggerito di rivolgersi nel frattempo ai Salesiani del Piemonte.

A distanza di anni Remigio si presentò nuovamente al Vicario ispettoriale che lo accettò in prova in Ispettoria, presumibilmente al Gerini di Roma, come "aspirante", da dove partiva per i noviziato che cominciava a Lanuvio il 12 settembre 1975 emettendo al termine poi la prima Professione annuale il 12 settembre 1976.

L'anno successivo fu inviato dall'obbedienza a Frascati Villa Tuscolana, all'epoca casa di Esercizi spirituali, addetto a vari servizi dell'ospitalità.

Dal settembre 1978 all'85 fu all'Istituto Gerini con varie incombenze Qui emetteva la sua professione triennale nel 1980 e la Professione perpetua il 9 settembre 1983.

Nel 2001 celebrava il suo 25° di Professione come testimonia la Benedizione papale affissa alle pareti della sua camera.

Dall'85 al 90 fu inviato a Genzano di Roma con mansioni generiche, per fare ritorno al Gerini dal settembre 1990 fino al settembre 2001 in cui fu trasferito qui a Cassino dove ha terminato il suo pellegrinaggio terreno la sera del 23 giugno c.a. a 74 anni di età e 29 di Professione religiosa.

Mi piace chiudere questa lettera con la stessa espressione di ringraziamento espressa dall'Ispettore al termine della sua omelia in occasione del funerale

"Grazie, Remigio, per la tua vita donata con amore e vissuta nella semplicità. Sei stato un "santino" tra di noi con la tua bontà, la tua pietà, la tua fede, la tua amorevolezza tipicamente salesiana".

Cari confratelli, mentre chiediamo a voi una preghiera per il nostro Remigio, vi invitiamo anche ad estendere il vostro ricordo per questa nostra Comunità che sembra ormai orientata a lasciare un campo di lavoro dove molti confratelli della nostra Ispettoria hanno con generosità dato il meglio di se stessi in questi 18 anni di presenza in Cassino.

Don Mario Ballerini
Incaricato della Comunità